

Anni 2010-2012

IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE NELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti diminuisce, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni italiane. Nel confronto con la media nazionale (-1,9%), il Mezzogiorno segna la flessione più contenuta (-1,6%), seguito dal Nord-est (-1,8%), Nord-ovest e Centro (-2%). Le regioni con le riduzioni più marcate sono Valle d'Aosta e Liguria (-2,8% in entrambe).

■ Il reddito monetario disponibile per abitante è pari a circa 20.300 euro sia nel Nord-est sia nel Nord-ovest, a 18.700 euro al Centro e a 13.200 euro nel Mezzogiorno.

■ La graduatoria regionale del reddito disponibile per abitante (17.600 euro il valore medio nazionale) vede al primo posto Bolzano, vicina ai 22.400 euro, e all'ultimo la Campania, con poco meno di 12.300 euro.

■ Nel 2012 a livello nazionale il reddito disponibile delle famiglie, in valori correnti, aumenta dell'1% rispetto al 2009, anno di inizio della crisi economica. In particolare il Nord registra un incremento maggiore (+1,6% nel Nord-ovest e +1,7% nel Nord-est) mentre, sempre rispetto al 2009, il Centro e Mezzogiorno segnano un aumento molto più contenuto (rispettivamente +0,4% e +0,2%).

■ La Liguria è la regione che ha risentito maggiormente degli effetti della crisi economica: tra il 2009 e il 2012 le famiglie hanno subito una diminuzione dell'1,9% del reddito disponibile. L'Umbria e la provincia di Bolzano sono state le meno toccate dagli effetti della crisi economica con aumenti, nel periodo considerato, rispettivamente del 3,6% e del 2,7%.

FIGURA 1. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE. Anno 2012, valori correnti

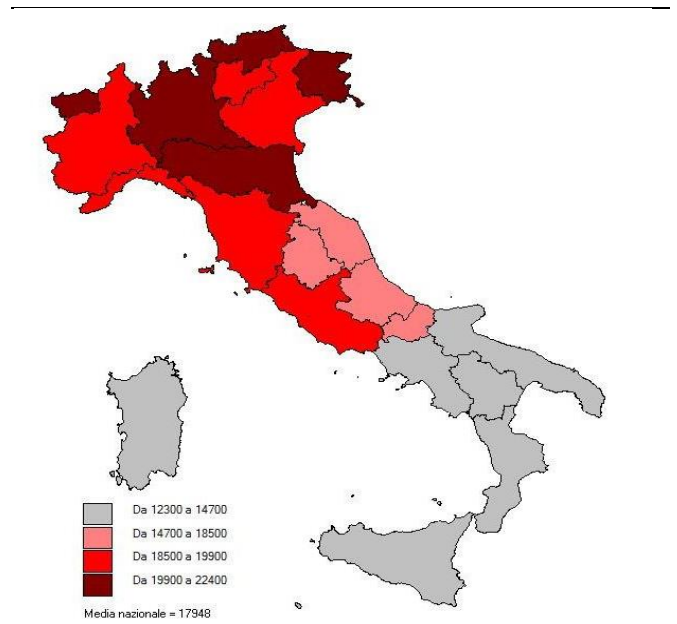
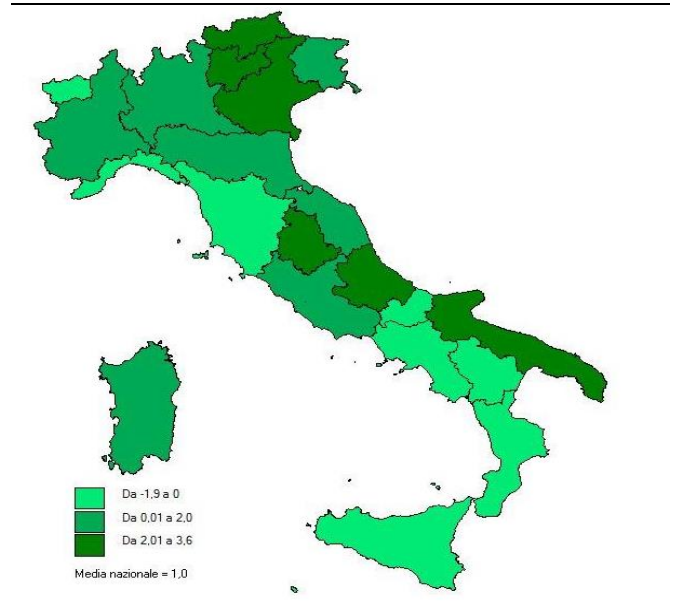


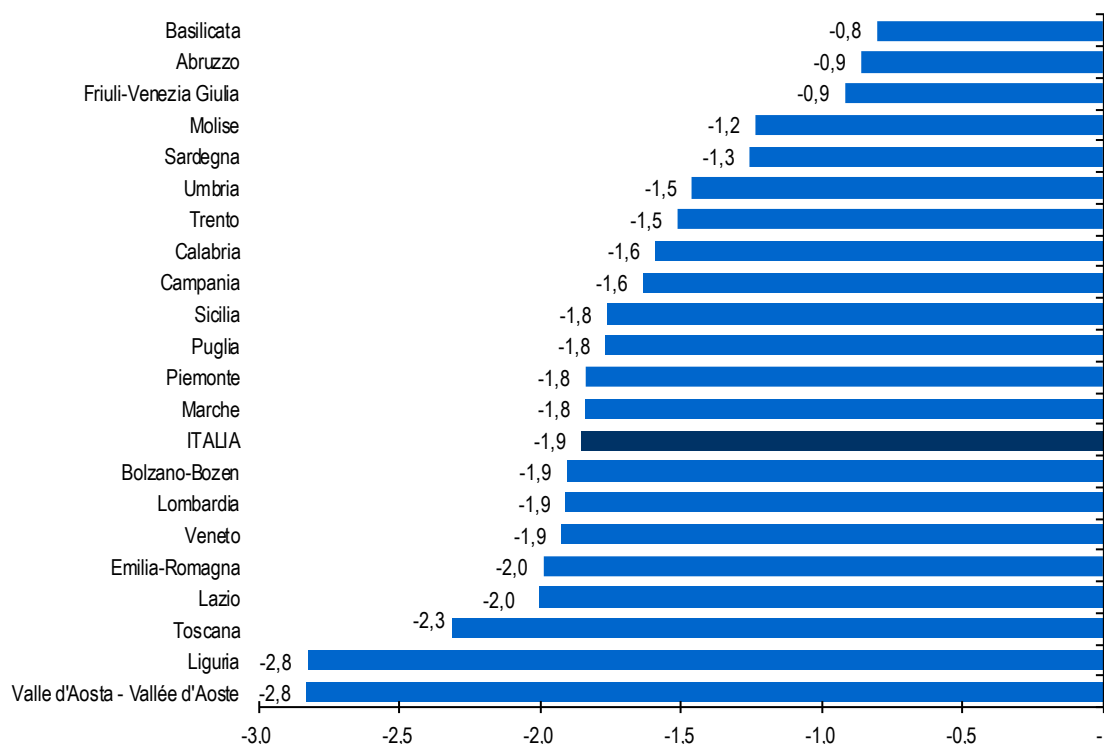
FIGURA 2. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE. Variazioni 2012-2009



Nel Mezzogiorno il calo più contenuto del reddito disponibile delle famiglie

Nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie italiane si distribuisce per il 30,9% nel Nord-ovest, per il 22,3% nel Nord-est, per il 25,7% nel Mezzogiorno e per il restante 21,1% nel Centro.

FIGURA 3. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER REGIONE. Tassi di variazione 2012-2011



Rispetto al 2011 l'aggregato nazionale è diminuito, in valori correnti, dell'1,9%. La flessione è stata generalizzata e ha coinvolto tutte le regioni.

L'area del Paese che ha registrato il calo più contenuto è il Mezzogiorno (-1,6%) (Prospetto 1, Figura 3). In particolare, le diminuzioni più limitate riguardano Basilicata (-0,8%) e Abruzzo (-0,9%). Nel Nord-est la riduzione è stata dell'1,8% con risultati più contenuti per Friuli Venezia Giulia (-0,9%) e provincia autonoma di Trento (-1,5%). Le altre regioni hanno registrato diminuzioni pari a quella media nazionale o leggermente più marcate (-2% per Emilia Romagna).

Una diminuzione del reddito disponibile maggiore di quella media nazionale ha, invece, caratterizzato Nord-ovest e Centro (-2% in entrambe le ripartizioni). Nel Nord-ovest il risultato negativo della ripartizione è riconducibile essenzialmente a Valle d'Aosta e Liguria (entrambe -2,8%) che, anche su scala nazionale, registrano la contrazione più marcata. Nel Centro sono Toscana (-2,3%) e Lazio (-2%) a registrare flessioni superiori alla media nazionale.

PROSPETTO 1. FORMAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE: PRINCIPALI VOCI ECONOMICHE PER REGIONE. Anno 2012¹

	Risultato lordo di gestione (1)	Reddito misto (2)	Redditi da lavoro dipendente (3)	Redditi da capitale netti (a) (4)	Reddito Primario (5=1+2+3+4)	Imposte correnti (6)	Contributi sociali (7)	Prestazioni sociali (8)	Altri trasferimenti netti (9)	Reddito disponibile (10=5-6-7+8+9)	Reddito disponibile per abitante
<i>milioni di euro</i>											
											<i>euro</i>
Piemonte	10.181	18.264	54.008	16.536	98.989	16.927	20.439	28.737	-1.559	88.800	19.861
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	283	636	1.540	701	3.161	521	603	813	-44	2.805	21.762
Lombardia	25.627	38.300	141.527	40.646	246.100	43.945	52.370	60.951	-3.605	207.131	20.666
Bolzano-Bozen	1.216	2.826	7.698	1.967	13.707	2.121	2.917	2.946	-114	11.502	22.399
Trento	1.087	2.027	7.106	1.848	12.068	2.139	2.612	3.244	-160	10.402	19.428
Veneto	11.271	19.908	63.630	18.479	113.287	17.682	24.012	27.252	-1.715	97.131	19.566
Friuli-Venezia Giulia	2.967	4.346	16.690	4.105	28.107	4.585	6.132	8.162	-355	25.197	20.374
Liguria	3.930	6.636	17.600	5.816	33.982	6.531	6.559	11.303	-516	31.679	19.633
Emilia-Romagna	11.358	17.970	60.896	17.512	107.736	18.176	22.767	28.788	-1.581	94.001	21.039
Toscana	8.913	14.914	42.857	12.553	79.236	13.387	16.211	23.000	-1.413	71.224	18.900
Umbria	1.832	3.168	9.244	2.885	17.129	2.837	3.475	5.699	-252	16.266	17.870
Marche	3.273	5.944	17.221	5.452	31.890	4.830	6.570	9.015	-439	29.065	18.514
Lazio	14.528	20.540	74.747	16.261	126.075	22.775	27.564	34.750	-1.463	109.023	18.780
Abruzzo	2.004	4.126	12.908	3.125	22.163	3.518	4.977	7.137	-176	20.629	15.325
Molise	496	1.100	2.472	921	4.988	769	961	1.592	-27	4.823	15.135
Campania	7.531	13.141	42.363	10.495	73.530	11.596	15.238	24.908	-57	71.547	12.265
Puglia	5.914	11.270	31.283	7.243	55.710	8.502	11.669	20.243	-200	55.582	13.603
Basilicata	753	1.910	4.280	1.260	8.203	1.256	1.627	2.859	-38	8.140	13.906
Calabria	2.733	5.158	13.632	3.278	24.801	3.640	4.826	9.660	-7	25.989	12.943
Sicilia	7.456	12.668	36.502	7.667	64.293	10.044	13.140	23.454	-378	64.184	12.722
Sardegna	2.659	4.962	14.392	3.027	25.041	3.902	5.127	8.725	-163	24.575	14.676
Italia	126.010	209.813	672.594	181.776	1.190.194	199.681	249.796	343.240	-14.260	1.069.697	17.563
<i>variazioni percentuali 2012 rispetto a 2011</i>											
Piemonte	3,1	-3,8	0,0	-2,6	-0,9	5,7	0,9	0,8	-2,6	-1,8	-2,1
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	1,7	-8,6	-0,7	0,1	-2,0	5,7	-0,5	0,9	-2,4	-2,8	-3,1
Lombardia	0,7	-4,6	0,2	-3,6	-1,1	5,6	0,7	2,3	-4,5	-1,9	-2,6
Bolzano-Bozen	0,3	-2,9	0,1	-4,0	-1,1	5,7	0,7	2,5	4,0	-1,9	-2,6
Trento	-0,7	-2,6	-0,1	-3,3	-1,1	5,3	0,6	3,0	0,2	-1,5	-2,2
Veneto	0,3	-3,7	-0,2	-4,0	-1,4	5,4	0,5	2,7	-3,5	-1,9	-2,3
Friuli-Venezia Giulia	1,4	-0,8	0,1	-2,4	-0,3	5,7	1,1	2,0	-0,9	-0,9	-1,0
Liguria	1,1	-9,8	0,2	-2,7	-2,3	5,5	0,3	2,1	-5,2	-2,8	-2,7
Emilia-Romagna	3,1	-5,8	-0,2	-4,2	-1,5	5,8	0,1	2,6	-4,5	-2,0	-2,5
Toscana	3,6	-5,9	-0,2	-3,2	-1,4	5,9	0,3	0,8	-3,4	-2,3	-2,6
Umbria	1,0	-5,0	-0,2	-2,8	-1,5	6,8	0,0	3,2	-7,4	-1,5	-1,7
Marche	2,1	-6,7	0,0	-3,1	-1,6	5,8	0,0	2,9	0,6	-1,8	-2,0
Lazio	4,2	-6,2	-0,1	-3,9	-1,2	4,3	0,7	0,8	-6,5	-2,0	-2,9
Abruzzo	1,7	-2,7	0,3	-1,8	-0,5	6,8	0,8	2,8	1,7	-0,9	-1,0
Molise	1,7	-3,6	-0,4	1,7	-0,5	9,3	0,0	2,7	58,2	-1,2	-1,0
Campania	2,6	-4,7	0,3	-1,5	-0,7	6,8	1,3	1,8	-139,2	-1,6	-1,6
Puglia	1,9	-6,9	0,2	-2,4	-1,5	7,0	0,8	2,9	63,3	-1,8	-1,7
Basilicata	-1,4	-2,3	-0,5	1,4	-0,7	8,6	0,4	3,7	11,0	-0,8	-0,6
Calabria	-0,1	-6,0	-0,3	-0,7	-1,6	8,0	0,2	3,2	-119,6	-1,6	-1,4
Sicilia	2,9	-6,1	-0,2	-2,5	-1,4	6,0	0,2	1,8	26,0	-1,8	-1,7
Sardegna	1,4	-5,0	-0,2	-2,2	-1,3	5,5	0,4	3,1	17,1	-1,3	-1,2
Italia	2,0	-5,1	-0,0	-3,1	-1,2	5,7	0,6	2,0	-0,8	-1,9	-2,1
Nord-ovest	1,4	-5,0	0,2	-3,2	-1,2	5,6	0,7	1,9	-4,1	-2,0	-2,4
Nord-est	1,5	-4,2	-0,2	-3,9	-1,3	5,6	0,4	2,6	-3,4	-1,8	-2,2
Centro	3,6	-6,1	-0,1	-3,4	-1,3	5,1	0,5	1,2	-4,5	-2,0	-2,6
Mezzogiorno	2,0	-5,4	0,0	-1,7	-1,1	6,7	0,7	2,4	72,1	-1,6	-1,5

a) I redditi da capitale includono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle famiglie produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

¹ Il dato della popolazione utilizzato per le stime di valori per abitante di contabilità nazionale è quello pre-censuario, mentre quello pubblicato nella sezione Popolazione e Famiglie di <http://dati.istat.it/> è quello post-censuario.

Le famiglie residenti nel Nord godono del livello più elevato di reddito disponibile per abitante (Figura 1 e Prospetto 1), con valori quasi identici per Nord-ovest e Nord-est (di poco superiore a 20.300 euro per entrambe le aree) e significativamente superiori alla media nazionale (pari a circa 18.000 euro). Nel Centro il valore si attesta attorno ai 18.700 euro, mentre risulta molto più basso nel Mezzogiorno (circa 13.200 euro), con un differenziale negativo del 35,2% rispetto a quello del Nord e del 24,9% rispetto alla media nazionale.

Considerando le singole regioni, in testa alla graduatoria del reddito per abitante si trova Bolzano, con circa 22.400 euro pro capite, seguita da Valle d'Aosta (poco al di sotto dei 21.800 euro) e Emilia Romagna (circa 21.000 euro). Campania (inferiore a 12.300 euro), Sicilia (attorno ai 12.700 euro) e Calabria (circa 12.900 euro) sono le regioni in cui il reddito disponibile per abitante è più basso (Figura 6).

I redditi da lavoro dipendente tengono solo nel Nord-ovest

I redditi da lavoro dipendente sono la componente più rilevante nella formazione del reddito disponibile delle famiglie (con un'incidenza superiore al 50% in tutte le regioni). Nel 2012, su base nazionale, il livello di tale aggregato è rimasto invariato rispetto al 2011, nonostante un calo generalizzato dell'occupazione dipendente (-1,2%).

La variazione rispetto all'anno precedente è stata positiva solo nel Nord-ovest (+0,2%), dove tutte le regioni registrano variazioni positive, ad eccezione della Valle d'Aosta (-0,7%). All'opposto, nel Nord-est la dinamica dei redditi da lavoro dipendente è lievemente negativa (-0,2%), con una diminuzione più marcata in Veneto ed Emilia-Romagna (-0,2% in entrambe le regioni). Invariati rispetto al 2011 risultano i redditi da lavoro dipendente delle famiglie del Mezzogiorno: in questa ripartizione si registrano sia alcune diminuzioni significative (-0,5% in Basilicata, -0,4% in Molise), sia moderati incrementi (+0,3% in Abruzzo e in Campania).

Nel 2012 il reddito misto, che rappresenta il risultato dell'attività imprenditoriale svolta dalle famiglie nella loro veste di produttori², registra, in valori correnti, una considerevole riduzione a livello nazionale (-5,1%). Il calo è superiore a quello medio nazionale nel Centro (-6,1%), dove tutte le regioni (tranne l'Umbria, -5%) segnano variazioni superiori alla media, e nel Mezzogiorno (-5,4%). In quest'ultima ripartizione vi sono sia regioni con marcate riduzioni (Puglia, -6,9%) sia altre che registrano diminuzioni decisamente più contenute (Basilicata, -2,3 e Abruzzo, -2,7%). Nel Nord-est, la flessione del reddito misto è pari al 4,2%: meno marcate le diminuzioni per Friuli Venezia Giulia (-0,8%) e provincia autonoma di Trento (-2,6), mentre un calo maggiore si osserva solo in Emilia-Romagna (-5,8%). Anche nel Nord-ovest la riduzione è inferiore alla media nazionale (-5%), nonostante le performance fortemente negative di Valle d'Aosta (-8,6) e Liguria (-9,8%).

Il reddito che deriva alle famiglie dalla proprietà di abitazioni³ è la componente principale del risultato lordo di gestione. Tale aggregato nel 2012 è cresciuto su base nazionale del 2%, con tassi di variazione positivi in quasi tutte le regioni. L'aumento più marcato si è registrato nel Centro (+3,6%), con dinamiche particolarmente elevate nel Lazio (+4,2%) e in Toscana (+3,6). Nel Mezzogiorno l'incremento è del 2%, con un picco in Sicilia (+2,9%) e, all'opposto, cali in Calabria (-0,1%) e Basilicata (-1,4%). Più moderata di quella media nazionale è stata, invece, la crescita nelle regioni settentrionali. Nel Nord-ovest tale componente del reddito disponibile è aumentata dell'1,4%, con un risultato più favorevole per il Piemonte (+3,1%) e incrementi inferiori alla media nazionale nelle altre regioni e, in particolare in Lombardia (+0,7%). Nel Nord-est il risultato lordo di gestione è aumentato dell'1,5% ma solo in Emilia-Romagna (+3,1%) la crescita ha superato quella media nazionale mentre le altre regioni hanno registrato crescite modeste e la provincia autonoma di Trento ha segnato un risultato negativo (-0,7%).

² Il settore delle famiglie produttrici include le unità produttive organizzate come società semplici, società di fatto e imprese individuali che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari nonché le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

³ Dal risultato lordo di gestione sono esclusi i redditi derivanti da abitazioni di proprietà date in affitto che rientrano invece nei redditi misti.

La struttura dei redditi delle famiglie è caratterizzata da una elevata variabilità della dinamica dei redditi da capitale, che comprendono interessi, dividendi e altri utili distribuiti dalle società e dalle quasi-società, oltre ai fitti di terreni e ai rendimenti imputati delle riserve gestite dalle imprese di assicurazione in favore e per conto degli assicurati. A livello nazionale, nel 2012, tali redditi sono diminuiti del 3,1%, con cali più ampi nel Nord-est e nel Nord-ovest (rispettivamente -3,9% e -3,2%), La flessione è stata marcata anche nel Centro (-3,4%) mentre è risultata decisamente più contenuta nel Mezzogiorno (-1,7%) dove spiccano i risultati positivi di Molise e Basilicata (rispettivamente +1,7 e +1,4%). L'andamento dei redditi da capitale nelle aree del Paese è determinata dall'evoluzione delle diverse componenti: Nord e Centro hanno subito l'effetto della pesante contrazione degli utili distribuiti dalle società con cali rispettivamente del 5,8 e 6,3%, mentre il Mezzogiorno ha beneficiato dell'andamento particolarmente favorevole degli altri redditi da capitale (+7%), sostenuti in particolare dal rendimento dei depositi postali.

Generalmente il flusso netto di redditi percepiti (c.d. "reddito primario") risulta superiore al reddito disponibile delle famiglie, pur con significative diversificazioni territoriali (si veda il Prospetto 1) dovute essenzialmente agli effetti del processo di redistribuzione operato dalle Amministrazioni Pubbliche attraverso il prelievo di imposte e contributi sociali da un lato e l'erogazione di prestazioni sociali dall'altro.

Nel 2012 l'aumento delle prestazioni sociali nel Mezzogiorno e, soprattutto, nel Nord-est è stato superiore a quello medio nazionale (pari al 2%), con incrementi rispettivamente del 2,4 e del 2,6%. Nel Mezzogiorno l'incremento è stato sostenuto in Basilicata (+3,7%) e relativamente contenuto in Sicilia (+1,8%). Nelle regioni del Nord-est le dinamiche risultano più omogenee, con incrementi compresi tra il 2,5% (Bolzano) e il 3% (Trento). Aumenti meno consistenti si sono registrati nel Nord-ovest (1,9%) e nel Centro (1,2%).

Le imposte correnti pagate dalle famiglie sono aumentate, nel 2012, del 5,7%. La loro incidenza sul reddito disponibile al lordo delle stesse imposte è aumentata di 0,9 punti percentuali a livello nazionale (da 14,8 a 15,7%): il fenomeno ha interessato in maniera pressoché uniforme tutte le regioni. L'incidenza dell'imposizione fiscale corrente sul reddito delle famiglie si conferma maggiore nelle regioni settentrionali e centrali, con i valori più elevati in Lombardia (17,5%) e Lazio (17,3%). All'opposto il peso delle imposte è minore nelle regioni meridionali, con i valori più bassi in Calabria (12,3%) e Puglia (13,3%).

Reddito disponibile per abitante: Bolzano stabile al primo posto

L'economia italiana nell'ultimo quadriennio ha attraversato, come è noto, una fase di crisi che ha avuto effetti negativi anche sull'andamento del reddito disponibile delle famiglie.

Il valore nominale del reddito disponibile nel 2012 è risultato di poco superiore a quello del 2009 (+1%) ma le difficoltà non hanno colpito le regioni con la stessa intensità. Il reddito disponibile ha segnato un andamento più favorevole nelle regioni settentrionali, con una crescita complessiva dell'1,6% nel Nord-ovest e dell'1,7% nel Nord-est. Tra le regioni settentrionali, solo la Liguria ha subito, nel periodo considerato, una diminuzione del reddito disponibile in termini correnti (-1,9%, il calo maggiore tra tutte le regioni italiane). Si trovano, invece, nel Mezzogiorno le regioni dove il reddito disponibile è risultato inferiore a quello del 2009: si tratta di Molise (-1%), Basilicata (-1,1%), Calabria (-1,2%) e Sicilia (-1,1%). Nelle regioni centrali la crescita complessiva è stata quasi nulla (+0,1%), con una variazione negativa in Toscana (-0,6%) (Figure 2 e 4).

Nel periodo 2009-2012, i redditi da capitale (-3,9%) e il reddito misto (-3,6%) sono, in generale, le componenti che hanno frenato maggiormente la dinamica del reddito disponibile delle famiglie.

Il reddito disponibile per abitante, espresso in valori correnti, ha subito, tra il 2009 e il 2012, una contrazione dello 0,1%. Il calo risulta consistente al Centro (-1,2%), a causa soprattutto della performance negativa di Lazio (-2,1%) e Toscana (-1,8%), mentre la variazione risulta nulla nelle regioni settentrionali, dove si registrano sia diminuzioni (le più consistenti in Liguria e in Emilia Romagna, rispettivamente -1,6% e -1,4%), sia incrementi (+1,4% in Piemonte e in Friuli-Venezia Giulia). Nel Mezzogiorno, invece, il reddito disponibile per abitante è cresciuto leggermente (+0,2%), beneficiando anche della dinamica nulla della popolazione residente (cresciuta invece di oltre l'1,5% nelle altre aree geografiche).

FIGURA 4. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER REGIONE. Tassi di variazione 2012-2009

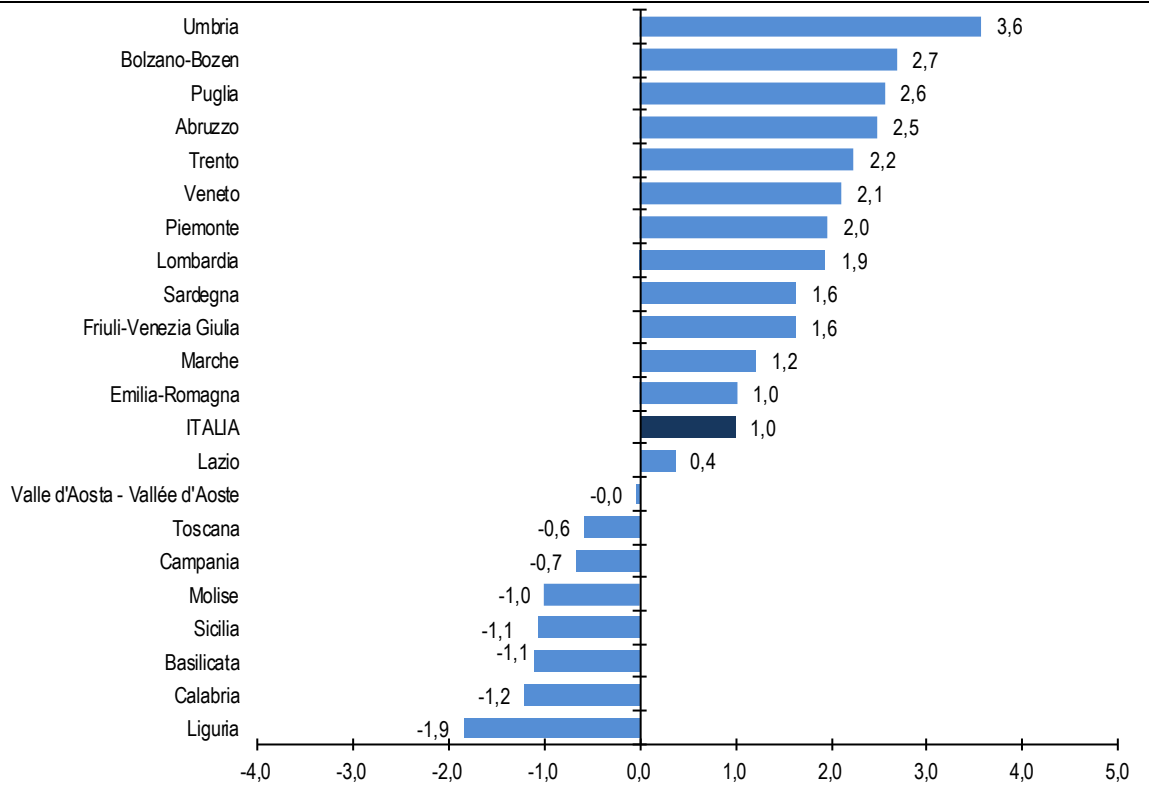
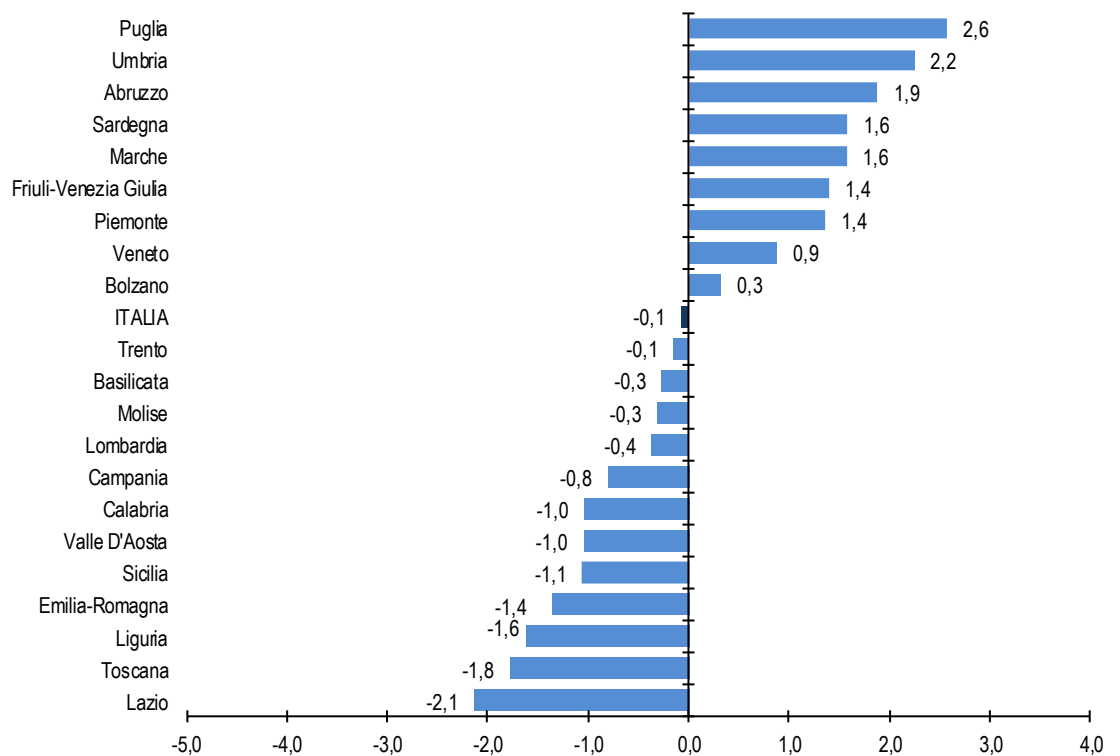
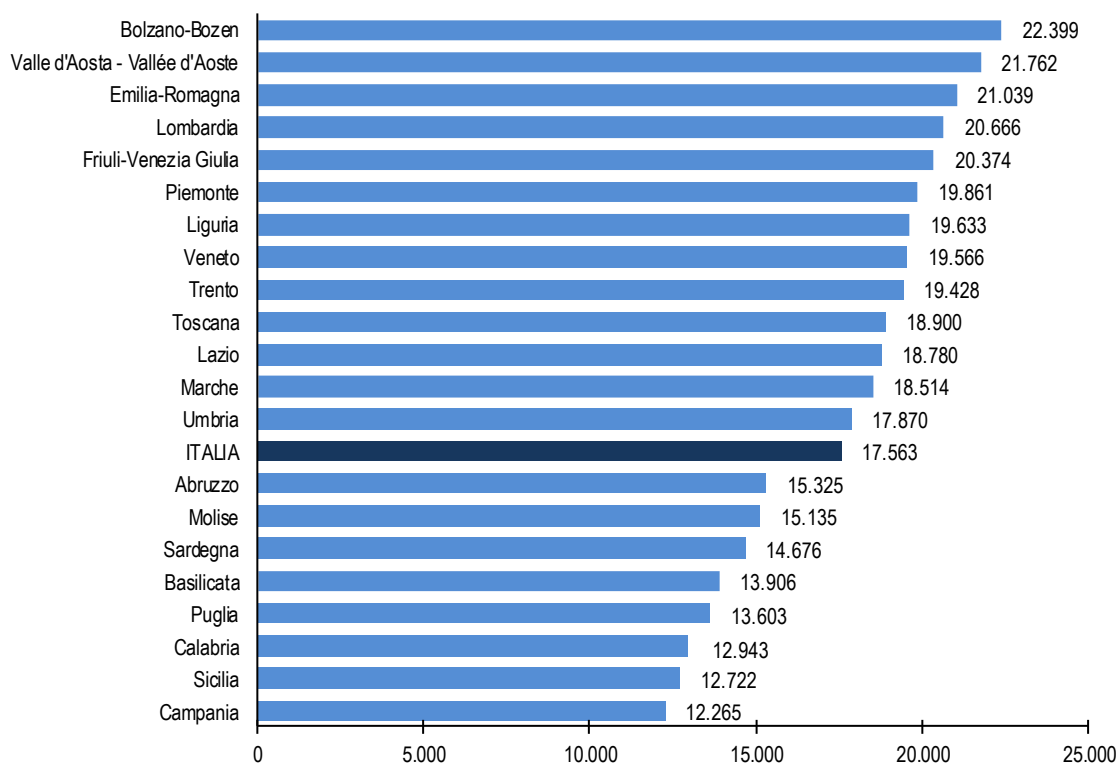


FIGURA 5. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE PER REGIONE. Tassi di variazione 2012-2009



Nel corso del periodo si è modificata la classifica delle regioni in base al reddito disponibile per abitante. Dal 2009 la provincia autonoma di Bolzano è stabilmente in testa alla graduatoria mentre la Valle d'Aosta ha superato l'Emilia-Romagna, che passa dalla seconda alla terza posizione. Nella parte bassa della graduatoria Calabria, Sicilia e Campania occupano stabilmente le ultime posizioni (Figura 6).

FIGURA 6. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE PER REGIONE. Graduatoria, anno 2012



Glossario

Accantonamenti: i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. Includono gli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto (Tfr). Gli accantonamenti fanno parte dei contributi sociali.

Aggregati economici: le grandezze sintetiche che misurano il risultato d'insieme delle operazioni svolte da tutte le unità economiche del sistema, distinguibili in due categorie:

- aggregati legati direttamente alle operazioni del sistema (la produzione di beni e servizi, i redditi da lavoro dipendente, gli interessi, le prestazioni sociali, ecc.);
- aggregati che rappresentano saldi contabili (il reddito misto, il risultato lordo di gestione, il reddito disponibile, ecc.). Gli aggregati che rappresentano saldi possono essere espressi al lordo o al netto degli ammortamenti.

Ammortamento: rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto, ecc.) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio, ecc.). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto).

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica che per settori istituzionali. A livello regionale, fino a questo conto gli aggregati sono registrati per luogo di produzione.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti, per regione di residenza e per settore istituzionale di appartenenza. Il saldo per le Famiglie è il reddito primario; per l'intera economia è costituito dal reddito nazionale netto.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile.

Contributi: sono i trasferimenti unilaterali correnti operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea nel quadro della politica economica e sociale alle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o di consentire una sufficiente remunerazione dei fattori produttivi. Si articolano in:

- *contributi ai prodotti:* vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato.

Essi possono consistere in un determinato importo di denaro per una quantità di un bene o servizio oppure possono essere calcolati *ad valorem*, nella forma di una determinata percentuale del prezzo per unità. I contributi possono anche essere calcolati quali differenza tra un dato prezzo di riferimento e il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente. I contributi ai prodotti sono generalmente concessi allorché i beni e i servizi sono prodotti, venduti o importati. Per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale;

- *altri contributi alla produzione*: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

Contributi sociali: comprendono i contributi sociali effettivi e i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro. I contributi sociali effettivi sono i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. Essi sono a carico dei datori di lavoro, oppure a carico dei lavoratori dipendenti oppure a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate. I contributi sociali figurativi sono gli esborsi effettuati direttamente dai datori di lavoro al fine di garantire ai propri dipendenti il godimento di prestazioni sociali (malattie, maternità, invalidità, assegni familiari eccetera), senza far ricorso a imprese di assicurazione, fondi pensione o costituzione di fondi speciali o riserve.

Famiglie consumatrici sono le famiglie nelle loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici sono le società semplici e le imprese individuali che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Imposte: i prelievi obbligatori unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie:

- le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio;
- le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Imposte sulla produzione e sulle importazioni: i prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute indipendentemente dal conseguimento di profitti. Si articolano in:

- imposte sui prodotti, ossia i prelievi operati per singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato; possono corrispondere ad un importo monetario specifico per una unità di quantità di un bene o di un servizio oppure possono essere calcolati *ad valorem*, quale percentuale del prezzo unitario o del valore di tale bene o servizio;
- altre imposte sulla produzione, che comprendono i prelievi operati sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni o servizi prodotti o scambiati.

Prestazioni sociali: comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle Famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro, ecc.). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con e senza costituzione di riserve, i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle Famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la *proxy* utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle *Famiglie consumatrici*. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici

Reddito lordo disponibile: l'aggregato che esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti)

Reddito netto disponibile: è uguale al reddito nazionale lordo disponibile al netto degli ammortamenti.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Ripartizioni geografiche:

Italia Nord Occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Italia Nord Orientale: Bolzano/Bozen, Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Italia Centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della generazione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim): servizi offerti dal sistema creditizio che non hanno un prezzo esplicito ma che vengono remunerati indirettamente tramite lo *spread* tra tassi attivi e passivi. In applicazione dei regolamenti del Consiglio Ue n. 448/98 e n. 1889/2002 i Sifim, calcolati in maniera separata sui depositi e sui prestiti per singolo settore istituzionale, vengono allocati ai settori utilizzatori finali e non più a una branca fittizia. L'attribuzione dei Sifim ai diversi operatori che effettivamente li utilizzano comporta un aumento dei consumi finali delle Famiglie (tranne per quanto riguarda i Sifim sui mutui per acquisto di abitazioni, che sono invece riportati tra i costi intermedi delle famiglie consumatrici), dei consumi intermedi delle singole branche produttrici, dei costi intermedi di tutti i settori produttivi, delle esportazioni e delle importazioni totali.

Nei conti per settore istituzionale, gli interessi attivi e passivi sono riportati corretti per i Sifim, ovvero sono stimati i flussi che le unità istituzionali avrebbero percepito/pagato se non avessero dovuto sostenere il costo dell'intermediazione.

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): nel 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti, il Sec. Nel 1995 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna93, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec95, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio, Ce, 2223, 25 giugno 1996), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec95 sono alla base dei dati presentati

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Trasferimenti: le operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi senza riceverne in cambio una contropartita. Possono essere correnti o in conto capitale.

Trasferimenti correnti: sono finalizzati prevalentemente a redistribuire il reddito. Comprendono le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, i contributi sociali (effettivi e figurativi), le prestazioni sociali, gli altri trasferimenti correnti.

Unità istituzionale: una unità residente costituisce una unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto del settore delle Famiglie: misura i nuovi beni e servizi realizzati dalle Famiglie produttrici e consumatrici nella regione di produzione destinati a impieghi finali. Esso corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi: input di lavoro (dipendente e indipendente), capitale finanziario (interessi e dividendi), consumo di capitale fisico (ammortamenti).